

# Bomba contro i turisti, strage in Turchia

Salta in aria il bus che portava alle spiagge, 5 morti a Kusadasi. A bordo forse una kamikaze  
Tra le vittime una cittadina britannica e una irlandese, 13 feriti. Ankara segue tutte le piste

## La scheda

### Il porto sull'Egeo vicino ad Efeso

Kusadasi è una cittadina portuale sul Mare Egeo, a circa 100 chilometri a sud di Izmir (Smirne) e a pochi chilometri a sud dalle rovine di Efeso, la splendida cittadina che fu in età classica importante centro commerciale e culturale prima

greco e poi romano. A Kusadasi attraccano navi mercantili che proseguono la antica tradizione di traffici Oriente-Europa e viceversa, oltre a traghetti pieni di turisti che arrivano per due ragioni fondamentali: il locale bazar vicino al porto dove si possono acquistare merci di tutti i tipi e le escursioni ad Efeso ed in altre località vicine.



di Gabriel Bertinotto

**ATTACCO AI TURISTI IN TURCHIA.** Una bomba è esplosa su un minibus a Kusadasi, una località costiera del mare Egeo, uccidendo cinque persone (tra cui due donne straniere, rispettivamente di nazionalità inglese e irlandese) e ferendone tredici. In un primo

tempo si è pensato all'impresa di una giovane terrorista kamikaze, ma in serata l'ipotesi, senza essere scartata, sembrava avere perso consistenza.

L'attentato è avvenuto alle dieci e trenta, in piazza Atatürk, non lontano dalla «spiaggia delle donne», così chiamata perché preferita, anche se non riservata, dal pubblico femminile. Non sorprende dunque che siano donne, in maggioranza, le vittime.

A quella spiaggia era diretto il «dolmuş» (pullmino) bianco, su cui è scoppiato l'ordigno. Che le autorità hanno definito «di un genere piuttosto potente». Gli effetti di questa devastante potenza erano del resto sotto gli occhi di chiunque ieri mattina a Kusadasi, nel caldo torrido, e sotto un sole cocente che faceva brillare oscenamente le chiazze di sangue sull'asfalto e sulle lamiere annerite dalle fiamme.

Poche ore dopo il massacro, il vicesegretario di Kusadasi, Ali Baris, ha dichiarato che ne era stata autrice probabilmente un'adolescente «di sedici o diciassette anni», fattasi esplodere con l'ordigno che portava addosso. Ma la stessa fonte, in serata, ha fatto marcia indietro, rivelando all'agenzia di notizie Anadolu che l'ipotesi si era indebolita. «Non possiamo dire con certezza» cosa sia avvenuto, aggiungeva Baris.

Lo stesso primo ministro Tayyip Erdogan ha parlato genericamente di «atto terroristico», senza descriverne i dettagli, né indicando quale matrice gli inquirenti giudichino più attendibile. Esortando «coloro che sono implicati nel terrorismo a dare prova di umanità», il premier, leader del partito islamico moderato «Giustizia e sviluppo», si è limitato a dire che saranno prese «tutte le misure necessarie per contrastare» la minaccia degli attentati.

Ribelli curdi? Integralisti islamici? Estremisti di sinistra? Tutte le piste hanno una loro, almeno teorica, validità, compresa l'ultima del breve elenco, alla luce per lo meno di un episodio accaduto

il primo luglio, quando un militante del gruppo Dhkp-C, avrebbe tentato di farsi saltare in aria all'interno del ministero della Giustizia ad Ankara. Stando alla versione ufficiale, la polizia, comprese le sue intenzioni, gli ha sparato, uccidendolo. Sarebbe stata la prima volta che una formazione dell'estrema sinistra eversiva turca si serviva di una kamikaze.

In assenza di rivendicazioni, che sino a tarda ora non erano arrivate, l'eventuale attribuzione dell'impresa ai separatisti curdi poggia più che altro sull'esperienza di altri recenti attentati che una formazione vicina al Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) ha compiuto nella stessa zona.

In quest'ultima località, il 9 luglio scorso il Tak (Falchi per la liberazione del Kurdistan) piazzò una bomba nei pressi di una banca. La deflagrazione provocò venti feriti. Lo stesso gruppo, a quanto pare, è responsabile anche di un precedente attentato, proprio a Kusadasi, in aprile, in cui perse la vita un poliziotto ed altri quattro agenti rimasero feriti.

Rivendicando la paternità dell'esplosione a Cesme, il Tak aveva sostenuto di avere avvisato per tempo le autorità, e questo potrebbe forse spiegare il motivo per cui non ci furono vittime. Nello stesso comunicato il Tak si rivolgeva ai turisti esortandoli a non recarsi più in Turchia.

Un gruppo di ribelli curdi aveva rivendicato altri recenti attentati nella stessa zona

Quanto ai movimenti di stampo jihadista, la loro azione più spettacolare e crudele in Turchia fu lo scoppio provocato da terroristi suicidi in due sinagoghe, presso il consolato britannico, e al quartier generale in loco della banca Hsbc.

Una cellula locale di Al Qaeda si attribuisce la responsabilità delle carneficine.



Si prestano i primi soccorsi ai feriti dell'esplosione di Kusadasi in Turchia. Foto Reuters

**TERRORRE** Dietro l'attentato potrebbe esserci la mano dei separatisti curdi ma anche quella di Al Qaeda

## Le insidie sulla strada del moderato Erdogan



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE  
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

**LUNEDÌ 18 LUGLIO  
ORE 21.00**

Con le donne e i giovani  
per la rinascita del Paese.

incontro con

**ROMANO  
PRODI**



**DONNE  
PIÙ**

di Gabriel Bertinotto

Chiunque siano, ribelli curdi o integralisti islamici, gli autori della strage a Kusadasi hanno scelto il loro obiettivo con cinica e spietata razionalità. Colpire una florida località balneare, frequentata da frotte di visitatori europei, ha inevitabilmente l'effetto di distogliere molti futuri potenziali turisti dall'inserire nei loro itinerari quella particolare cittadina assieme ad altre tradizionali mete dei viaggi di piacere in Turchia. Quei poveri corpi dilaniati dall'esplosione sono inoltre un atroce monito a coloro che nel paese accettano di adeguare i loro stili di vita ai modelli di importazione occidentale.

Un unico massacro serve contemporaneamente due potenziali padroni. Uno è il secessionista curdo, che, un po' come l'Eta in Spagna, tenta di piegare lo Stato nemico incrinando uno dei pilastri da cui trae maggiormente vigore l'economia nazionale, gli introiti del turismo straniero appunto. L'altro è il jihadista (turco, curdo, o di provenienza estera). Quest'ultimo è certamente interessato al danno materiale che può provocare svuotando spiagge ed alberghi, ma anche a quella che, nella sua logica fanatica, è un'implacabile lezione morale, ad uso del semplice cittadino come del politico in odore di apostasia: così perisce chi accetta di comprometersi con gli infedeli e devia dal retto cammino islamico.

Per essere concreti, si consideri che il turismo costituisce la seconda fonte di introiti per la Turchia, preceduta solo dai ricavi delle esportazioni all'estero. Non solo, esso è il settore che assorbe la più alta quota di lavoro, con agricoltura ed edilizia. Gli stranieri che trascorrono parte delle loro vacanze in Turchia sono 13 milioni all'anno. Alla luce di questi dati, si comprende come sia forte l'impatto emotivo e pratico di imprese terroristiche compiute in un contesto simile.

L'ipotesi che gli attentatori siano estremisti curdi non è remota. Da un anno il gruppo che dal 1984 tenta di sottrarre l'Anatolia orientale al controllo di Ankara, ha ripreso la via delle armi, sospendendo una tregua unilateralmente dichiarata nel 1999. Quasi a significare il ritorno alle origini, esso ha riassunto il vec-

### A piccolo imbarcazione 4 morti a Antalya

**ISTANBUL** Quattro persone sono morte e tre risultano disperse dopo che un'imbarcazione turistica carica di passeggeri è affondata alle prime ore di ieri al largo della costa mediterranea, ha detto l'agenzia Anatolian. Due dei dispersi sono bambini, mentre 21 persone sono state ricoverate in ospedale dopo che l'imbarcazione è colata a picco intorno all'una ora locale (mezzanotte in Italia), a circa 20 metri dalla riva della popolare località turistica di Antalya, ha detto l'agenzia di stampa. Gran parte dei passeggeri hanno nuotato al buio, mentre abitanti della zona hanno tratto in salvo diverse persone sulle loro barche, ha riferito l'agenzia di stampa. Non è ancora chiaro se vi fossero turisti stranieri a bordo. Secondo funzionari, oltre 100 persone si trovavano sul «Paradise», nave turistica che ha una licenza per trasportare fino a 72 passeggeri, ha riferito ai giornalisti l'amministratore di Antalya Gunhan Sarikaya. «La barca non ha subito alcun tipo di collisione. È stato accertato che è affondata perché era sovraccarica e ha imbarcato acqua durante la fase di imbarco», ha detto Sarikaya.